

MANCA LETT.

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

Scheda: 14 data: 26/4/1994

Intervista: PIERINA MASSARDO

D. La prima domanda che le rivolgo riguarda i suoi dati anagrafici e alcune brevi notizie sulla sua famiglia.

R. Sono nata a Genova il 1 luglio 1911, la famiglia era molto buona, si discorreva, si ragionava molto e si era molto uniti, in famiglia tutte le persone erano credenti ed avevano forse piu' fede di quella che io ho adesso, anche se non praticavano.

D. I suoi genitori che attivita' svolgevano.

R. La famiglia si e' sfasciata perche' ad un certo momento mio padre e' andato in America, a cercare lavoro, allora si pensava che la' succedessero cose grandiose che si faceva fortuna e mia mamma siccome io ero appena nata non era voluta andare, perche' la nonna diceva rimani a cosa tuo marito ritorna. Io ho vissuto coi nonni ed i parenti di papa', per me era la mia famiglia mi ci trovavo benissimo affezionatissima anche a papa', pur non avendolo mai conosciuto ad ogni modo mi sono trovata benissimo.

Mancava questa pratica della religiosa anche se la fede era sicura e il rispetto per il prossimo era sicuro, quindi io ho preso una certa abitudine, un rispetto naturale senza nessuna fatica.

D. In famiglia vi erano fratelli.

R. No ero sola.

D. L'ambiente geografico di formazione, la scuola e gli studi.

R. Tutto a Genova. Scuole statali liceo scientifico. Laurea in fisica nel 1933. Poi ho lavorato per 20 anni come assistente ed aiuto di ruolo e professore incaricato. Ad un certo momento e' venuto un Direttore comunista c'era incompatibilita' di colore allora ho cambiato rotta, siccome come aiuto di ruolo avevo diritto a passare ad una scuola secondaria, ho fatto domanda di passaggio, mi trovavo malissimo ad insegnare delle cose mai studiate in vita mia, ero in un Istituto Tecnico. Allora ho avuto il comando dell'Istituto Idrografico dove sono stata 21 anni. Ho risistemato la biblioteca perche' aveva avuto una serie traslochi durante al guerra, perche' sono quelle cose che quando si devono fare si fanno, al punto che il vice direttore arrivata ai limiti di eta' ho continuato facilmente, facendo richiesta per rimanere ancora, perche' avevo passione per il lavoro che facevo, anche se non era proprio quello che avrei voluto fare.

D. Negli anni del fascismo vi sono stati ambienti, luoghi o persone che hanno influito sulla sua formazione.

R. Senza dubbio la FUCI. Ho incominciato a frequentarla nel 1929 e sono entrata nel 1930. Nel '29 ero matricola, ho capito dopo che grande esperienza e' stata la FUCI che mi e' servito parecchio per contrastare il forte anticlericalismo, per il quale avevo sofferto in seconda liceo, quando e' stato fatto il concordato.

Pierina Massardo

La sofferenza l'avevo già scoperta nei racconti della prima guerra mondiale, i miei primi ricordi. I feriti, i soldati, nella mia testolina di bambina l'impressione che la guerra ci fosse sempre in questo mondo, cosa orribile, per cui dicevo meno male che non sono un maschietto se no dovrei andare alla guerra. Nella FUCI incomincio capire qualcosa di più. Conservo delle frasi di Don Gauno e Don Costa come insegnamenti di vita. Fui avviata alla pratica religiosa attraverso l'anniversario della morte di un nostro preside, quindi una mia amica che mi aveva invitato a fare la comunione mi invito' in FUCI mi ha preso e mi ha rovinata, in senso positivo si intende.

D. All'epoca l'assistente del gruppo femminile chi era.

R. Mons. Moglia fondatore dell'apostolato liturgico.

Però nel 1932 ha cominciato a tradirci perché avendo aperto la casa di Via Serra era molto impegnato quindi non lo vedevamo più, per cui si era chiesto di avere un vice assistente, ed è stato nominato vice assistente Don Cavalleri. L'impostazione della FUCI era interessante, profonda religiosità e politica insieme, ti faceva sentire vivo, in un periodo dominava l'oppressione delle coscienze del Regime fascista.

Ho conosciuto personalità di grande spessore intellettuale e spirituale Itala Mela, Angela Gotelli. Questa identità tra stile di vita cristianesimo e stile di vita, per cui non si poteva essere una cosa di qua o un'altra di là, era tutt'uno, e' stato il principale insegnamento della FUCI.

D. Ha partecipato alle attività fino a quali anni.

R. Fino a tardi perché poi essendo assistente universitaria a me interessavano di più i discorsi della FUCI che non i discorsi dell'allora Laureati Cattolici. Un'altra figura importante fu Mons. Pini (primo assistente nazionale della FUCI), anche lui insisteva sulla preparazione, sulla responsabilità ed il dovere della preparazione intellettuale, anche poi in vista della professione, però era forse più facile perché aveva operato prima del fascismo.

Quindi apertura verso il lato sociale e politico, infatti io ero iscritta al partito popolare, facevo propaganda. L'amicizia fucina che era un qualche cosa di straordinario da non saper descrivere. In quegli anni facevamo il lavoro, spirituale, caritativo, intellettuale, ecc., perché con quella apertura da parte di tutti i nostri assistenti ricordo in particolare l'interesse da parte di Don Gauno e Don Costa per i problemi sociali, apertura che mi aveva aiutato ad andare in vista con l'opera di S. Vincenzo, perché quando si va nelle case si capiscono alcune cose. Però anche se non si poteva fare attività politica abbiamo assorbito una serie di cose decisive per la nostra formazione: il rispetto della persona, la libertà di pensiero, ecc. Non si poteva essere fascisti, ce ne siamo accorti dopo che lo eravamo diventati purtroppo. Quando nel 1931 c'è stato lo scioglimento della FUCI una sola delegata del circolo femminile che ha dato le dimissioni ed era membro del consiglio.

Genina Massey